

Ferraris: «L'uscita dall'Unione del Comune di Garessio sarebbe un fatto molto negativo per entrambe le parti»

GARESSIO - (m.b.) - Venerdì sera il Consiglio dell'Unione montana della valle Tanaro ha preso atto della delibera del Consiglio comunale di Garessio con cui il Comune, tempo fa, aveva espresso la volontà di uscire dall'ente. «L'uscita dall'Unione del Comune di Garessio sarebbe un fatto molto negativo per l'Unione e per lo stesso Comune. Necessario quindi rispondere in modo positivo e costruttivo alle richieste formulate da Garessio per evitare questa evenienza», ha precisato il presidente dell'Unione, Giorgio Ferraris.

«Sull'adeguata approvata a maggioranza dal Consiglio Comunale di Garessio, dico che non sono mai stati ripartiti "fondi della montagna" fra i Comuni e che i poteri dei diversi organi dell'Unione sono definiti dallo Statuto sulla base delle normative legislative vigenti - ha commentato Ferraris -. Non esistono inoltre "trafile burocratiche" particolari ma, semplicemente, procedure amministrative, condotte con le modalità previste dalle leggi vigenti, che gli uffici dell'Unione portano avanti nell'interesse dei Comuni che ne fanno

parte, in totale collaborazione e sintonia con tutte le Amministrazioni dei Comuni dell'Unione».

Ancora: «Rappresentando la volontà di tutti gli altri Comuni, confermo la validità dell'Unione costituita 5 anni fa su solide basi storiche e geografiche, che rappresenta uno strumento di aggregazione di un territorio omogeneo e soprattutto di collaborazione e di solidarietà fra tutti i nostri Comuni. Non si può e non si deve abolire o snaturare il principio fondante, sul quale è nata l'Unione dei Comuni dell'Alta Val Tanaro, della pari dignità e rappresentanza fra tutti gli Enti che ne fanno parte, indipendentemente dalla dimensione territoriale e dal numero di abitanti».

Su un'eventuale uscita del Comune di Garessio: «Per territori marginali come il nostro servono unità e coesione, non divisioni e campanilismi, che ci indebolirebbero ulteriormente; l'uscita di Garessio dall'Unione sarebbe un fatto negativo per tutti e non porterebbe vantaggi a nessuno. Per questo, nonostante il tono inusuale delle richieste contenute nella deliberazione del Comune di Garessio, propongo al Consi-



glio di rispondere in modo costruttivo e positivo ai tre punti contenuti nella stessa».

I consiglieri dell'Unione hanno quindi approvato a maggioranza la delibera con cui in primo luogo hanno preso atto della delibera garessina, precisando però anche la posizione dell'ente montano su quanto richiesto da Garessio per rimanere all'interno dell'Unione.

«Per quanto riguarda la richiesta di modifica del comma 5 dell'articolo 6 dello Statuto dell'Unione - ha spiegato il presidente leggendo il testo del documento - confermo la disponibilità ad una verifica tecnica che consenta di concordare l'eventuale riduzione del tempo di preavviso

per il recesso di un Comune, considerato che anche il sindaco di Garessio, Ferruccio Fazio, ha detto, nell'ultima riunione della Giunta, di essersi reso conto che la proposta di ridurlo ad un mese, come richiesto dal Comune, non è tecnicamente praticabile».

Sui fondi Ato: «Premesso che il bilancio dell'Unione non prevede alcuna distribuzione di quote del fondo per la montagna, per quanto riguarda i fondi Ato, che la Giunta deve impegnare e non distribuire fra i Comuni, non possiamo decidere nulla di diverso da quanto previsto dalla legislazione in materia, anche perché sarebbe illegittimo: i fondi saranno impiegati per la tipologia di interventi prevista dalla legge,

secondo le necessità e le criticità di tutto il territorio dell'Unione».

Infine sulla presidenza dell'Unione: «Punto su cui si sfonda una porta aperta, perché tutti i consiglieri sanno che nel momento della mia elezione a presidente, di cui ringrazio ancora il Consiglio per la fiducia unanime che mi ha espresso, ho assicurato la mia disponibilità a dimettermi in qualsiasi momento, qualora ci fosse la disponibilità a svolgere questo incarico da parte di un altro sindaco, che abbia naturalmente il necessario consenso da parte della maggioranza dei rappresentanti dei Comuni dell'Unione».

Nella foto: un momento della riunione